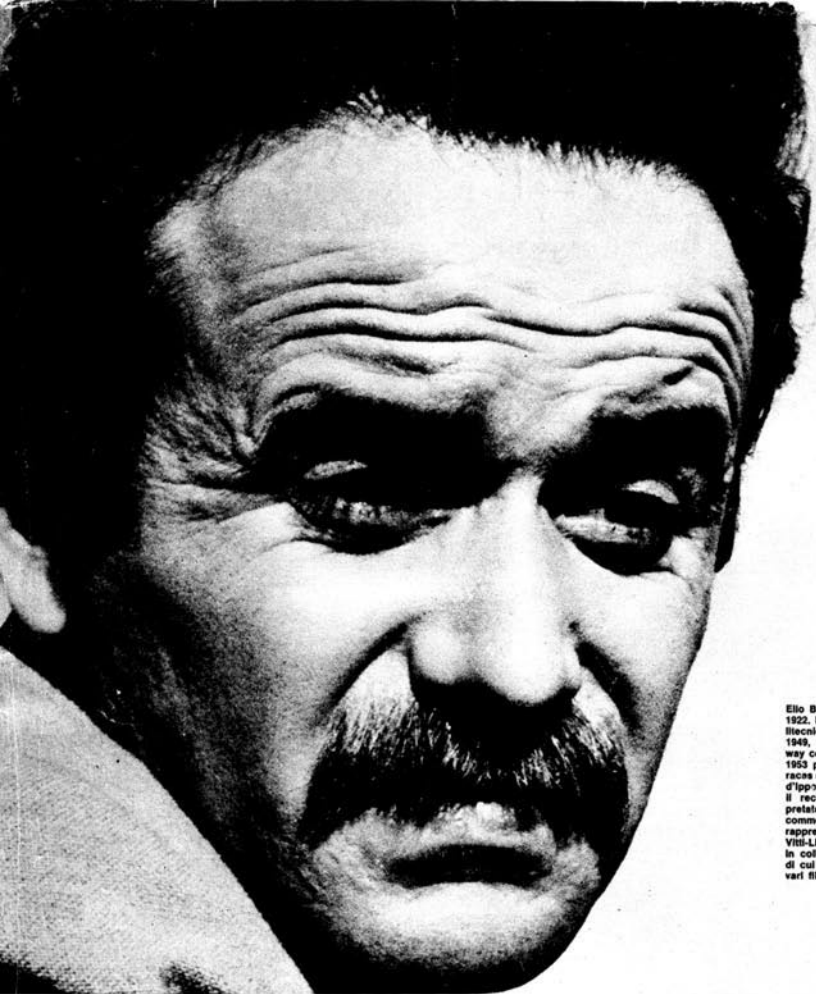




Elio Bartolini è triestino, nato nel 1922. Pubblicò all'inizio nel « Politecnico » di Vittorini, quindi, nel 1949, vinse il Premio Hemingway con « Icaro e Petronio »; nel 1953 pubblicò « Due ponti a Cetraro », nel 1954 « La bellezza d'ippolita » (da cui è stato tratto il recente film omonimo interpretato dalla Lollobrigida). Una commedia, « Scandali segreti », rappresentata dalla compagnia Vittori-Lollobrigida, è stata scritta in collaborazione con Antonioni, di cui è stato sceneggiatore per vari film.

Anche oggi le donne "perdute" sono delle inguaribili romantiche

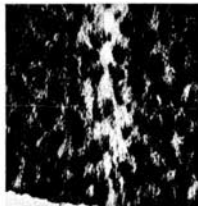
LA DONNA AL PUNTO

di Elio Bartolini

Protagonista: Jenny, la "donna al punto", al giorno della scelta fra un male e un bene, o un male minore o solo un male diverso. Ambiente: il demi-monde romano d'oggi, dove ognuno può entrare e uscire solo che gli altri chiedano perché; artisti, scrittori, gente del cinema, giovani squattrinati e anziani milionari, ordinati funzionari desiderosi di avventura, stanchi avventurieri in cerca di pane sicuro. E intorno a mezzo a loro, cuore e propaggini dei loro gruppi, le donne come Jenny: più o meno belle, più o meno giovani, più o meno avide, o illuse, o perdute, legate tutte dal comune bisogno di denaro e di sicurezza e dalla inconsapevole certezza di appartenere a un mondo chiuso e isolato. È un ambiente che, trasto nella Roma d'oggi, ricorda molto il demi-monde di Flaubert o di Dumas: c'è lo stesso smarrimento, stesso facile riso, la stessa superficialità di vita. L'autore osserva, fotografa, rappresenta, con l'occhio clinico ma con profonda umana pietà e comprensione.

RIZZOLI

"La Scala", 272 pagine, lire 2.400



FOTOGRAFIA DI ELIO BARTOLINI

**LA DONNA
AL PUNTO**

14 LUG. 1963

LIBRI

Chi lavora a cottimo comincia a perdere il passo

CARLO BO

N QUALE momento la critica ufficiale si accorge della sua fragilità? Non ci sono dubbi, quando morto uno scrittore d'eccezione si trova costretto a riscontrare nei suoi registri, nel libro dei rendiconti che aveva precisati ed esatti, il po- che gli aveva affidato. Si per esempio, quello che aveva scritto con Antonio Delfini. È morto negli ultimi giorni di febbraio, aveva cinque anni; liberamente, senza la difficile regola del tempo non ha saputo scrivere gran che e, non era ancora uno scrittore, chiuso in una categoria degli irre- definibili, come Delfini, che coincideva la sua vita, in mo- do strumento sofferto, ma istata. Ora, sfogliate la ratura, sol- tanto posto e avrete troppo ci che ci una giu- mer- che per lo- cer- ste to

sicuri della propria parola. Insomma, un libro centrale nella storia della letteratura italiana fra le due guerre.

In fondo tutto sta nel rispet- tare la propria natura. Le scu- le non servono o almeno hanno un valore relativo: giovano nel quadro delle classificazioni, del- le sistemazioni ufficiali ma non di più. A questo proposito, re- stando fra le novità non si può non riconoscere che Elio Bartolini e Renzo Rosso osser- viscono alla stessa legge interio- re. Bartolini in *La donna al punto* (editore Rizzoli) ci dà la storia di una caduta che è, del resto, la storia di una pre- sa di coscienza in un mondo devastato dalle cose e dalle ra- gioni immediate. Il lettore, ap- pena superata la zona degli in- granaggi, si trova a disporre di una visione doppia della vita e a registrare la curiosa coes- stenza di desideri semplici e di abitudini gratuite o inventate o ripetute. Lo scrittore non ca- de, come sarebbe stato facile, in una esemplificazione mecca- nica né tanto meno, cede alle facili risorse di un'interpre- tazione filosofica. Al contrario si sente dietro la favola rappresen- tata, un sincero interesse mora- le e, quel che più conta, un ri- spetto della vita, la paura di sciupare e di macchiare. Non è cosa da poco; in una sta- gione di allegra economia in questo senso, uno scrittore che non perde il senso della verità umile ha un peso e deve invia- re un po' tutti a restituire un minimo di dignità alle cose e ai fatti della vita.